

BLOCKCHAIN E SMART CONTRACT NELLA FILIERA AGROALIMENTARE: case history



Realizzato e finanziato nell'ambito della collaborazione tra
l'Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale (EUIPO)
e l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (UIBM)

Il presente documento è a cura dell'Aw. Marco Giacomello ed è stato redatto nell'ambito del progetto "Marchi e Disegni Comunitari 2020" realizzato da Innexa - Consorzio Camerale per il Credito e la Finanza in collaborazione con l'EU IPO (Ufficio dell'Unione Europea per la Proprietà Intellettuale) e l'UIBM (Ufficio Italiano Brevetti e Marchi).

“La velocità è la forma di estasi che la rivoluzione tecnologica ha regalato all'uomo”.

Milan Kundera

I dati del **CNAC** (Consiglio Nazionale Anticontraffazione) stimano come il **commercio mondiale di prodotti contraffatti** che hanno violato i marchi registrati italiani (riferito al 2016) sia stato pari a **31,7 miliardi di euro**, mentre il **valore delle importazioni di prodotti contraffatti**, sempre in Italia nello stesso anno, abbia raggiunto i **12,4 miliardi di euro**.

Numeri giganteschi, che testimoniano un problema diffuso, a tratti incontrollabile, prassi costante in un settore che dovrebbe essere il fiore all'occhiello del nostro paese.

I cibi contaminati da batteri, parassiti, virus, tossine o sostanze chimiche causano globalmente oltre 600 milioni di malati e circa 420.000 morti ogni anno, con un danno stimato di 100 miliardi di dollari.

Link: www.ansa.it sulla conferenza FAO-OMS-UE di Addis Abeba del 2019.

Per cercare di trovare delle soluzioni reali a queste problematiche, si sta cercando di applicare, nelle diverse **filiera dell'agroalimentare** (settore che rappresenta **circa il 13% dei dati** sopra indicati), processi e strumenti resi disponibili dalle tecnologie innovative sopra descritte.

Tra le filiere che stanno sperimentando con buon successo la tracciabilità attraverso la *blockchain* e l'utilizzo degli *smart contract*, troviamo sicuramente quelle della **carne**, dell'**ortofrutta**, del **vino** e dei **cereali**.

www.cnac.gov.it

Grazie alla possibilità, anche tramite all'utilizzo di tecnologie **IOT**, di acquisire e tracciare le informazioni delle filiere è infatti possibile registrare i dati raccolti, condividerli in modo sicuro e certo, garantendone immutabilità e accessibilità da parte degli utenti finali e di eventuali organismi di controllo.

"Internet delle cose (IdC o IoT, acronimo dell'inglese Internet of things), nelle telecomunicazioni è un neologismo riferito all'estensione di Internet al mondo degli oggetti e dei luoghi concreti. Introdotto da Kevin Ashton, cofondatore e direttore esecutivo di Auto-ID Center (consorzio di ricerca con sede al MIT, durante una presentazione presso Procter & Gamble nel 1999, il concetto fu in seguito sviluppato dall'agenzia di ricerca Gartner".
Wikipedia.

Nella **filiera vitivinicola**, i primi esempi riguardano l'utilizzo di etichette intelligenti (ad es. grazie ai cosiddetti *smart tag*), attraverso le quali i consumatori possono **conoscere la storia completa del produttore** di un vino DOCG.

Tramite l'utilizzo di un qualunque device, chiunque potrà accedere ad una serie di informazioni riguardanti il processo produttivo di coltivazione e vinificazione di quello specifico vino.

Questi dati, essendo iscritti nei registri blockchain, sono non modificabili e non cancellabili.

Sarà anche possibile, ad esempio per un qualunque **caseificio**, poter inserire nella propria etichetta un *qr-code* che (di)mostri al consumatore la corrispondenza tra quanto indicato in quell'etichetta e quanto effettivamente svolto durante il processo produttivo: è sicuramente possibile, tra i vari processi, certificare di aver utilizzato un determinato lotto di latte, laddove tracciato e registrato a monte con tecnologia blockchain.

L'utilizzo simultaneo e coordinato di *blockchain*, *IOT* (che raccolgono e archiviano i cosiddetti *agridata*) e *smart contract*, permette inoltre di poter effettuare e garantire delle **produzioni a km zero o di tipo bio**.

Tramite queste tecnologie è addirittura possibile far conoscere al consumatore non solo la razza di un determinato **animale**, ma anche l'alimentazione che ha seguito, il lotto di mangime che è stato utilizzato, il luogo di allevamento e di macellazione ed ogni eventuale impiego di antibiotici o altri medicinali.



Grazie all'innovazione oggi possiamo **tracciare dalla supply chain, al rispetto dei protocolli e dei disciplinari relativi alle denominazioni di origine** (ad es. DOP, DOCG, DOC, ecc.).